

Rassegna Stampa

di Martedì 5 marzo 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
28	Corriere della Sera	05/03/2024	<i>Buone Notizie - La futura ingegnera: "Noi ragazze e l'occasione Stem" (M.Viggiano)</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
18	Il Sole 24 Ore	05/03/2024	<i>Tav Torino-Lione, via alle compensazioni per i Comuni dei lavori (F.Greco)</i>	5
48	Corriere della Sera	05/03/2024	<i>La velocita' futura viaggia sotto i mari (M.Del Barba)</i>	6
15	Corriere della Sera	05/03/2024	<i>Genova, il primo tunnel sottomarino. Salvini: modello green intelligente (A.Pasqualetto)</i>	8
49	Corriere della Sera	05/03/2024	<i>"Un'opera che tiene insieme economia, sociale e ambiente" (D.Polizzi)</i>	10
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
6	Il Sole 24 Ore	05/03/2024	<i>Superbonus, la spesa totale in volo verso i 150 miliardi (G.Trovati)</i>	12
28	Italia Oggi	05/03/2024	<i>Gare con rotazione (G.Galli)</i>	14
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
31	Italia Oggi	05/03/2024	<i>L'IA polarizza il lavoro</i>	15
Rubrica Altre professioni				
1	Il Sole 24 Ore	05/03/2024	<i>Psicologo di base, sbloccati i fondi (M.Bartoloni)</i>	16
31	Il Sole 24 Ore	05/03/2024	<i>Int. a D.Lazzari: "Noi siamo pronti: e' una misura molto attesa che fara' risparmiare" (B.Gobbi)</i>	18
41	Il Sole 24 Ore	05/03/2024	<i>Responsabilita' sanitaria. Dal 16 marzo via alle nuove regole sull'assicurazione (M.Hazan)</i>	19
31	Italia Oggi	05/03/2024	<i>Incentivi ai geometri per potenziare l'attivita' (S.D'aleggio)</i>	21
Rubrica Università e formazione				
1	Avvenire	05/03/2024	<i>Ingegneri & sanitari ecco gli "introvabili" (C.Arena)</i>	22
Rubrica Estero				
1	Italia Oggi	05/03/2024	<i>La Germania cade a pezzi. Da ristrutturare 16mila viadotti (R.Giardina)</i>	23
Rubrica Fondi pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	05/03/2024	<i>Ferrovie, spesi 7,5 miliardi del Piano (C.Dominelli/F.Landolfi)</i>	24
Rubrica Pubblica Amministrazione				
29	Italia Oggi	05/03/2024	<i>Bene la pubblicazione, ma troppo lunga l'attesa (M.Damiani)</i>	26
29	Italia Oggi	05/03/2024	<i>Polizze con massimali minimi (P.Quaranta)</i>	27
31	Italia Oggi	05/03/2024	<i>L'Anpal chiude i battenti, politiche attive al ministero</i>	28

Mariagrazia Razzano da Maddaloni alla Federico II
 «L'importanza di avere modelli che incoraggino»
 Il sostegno del progetto di Enel «Back to School»

La futura ingegnera «Noi ragazze e l'occasione Stem»

di **Maria Elena Viggiano**

«Ho realizzato il mio sogno di frequentare la facoltà di Ingegneria aerospaziale perché unisce matematica e fisica. Ora punto semplicemente a capire quale strada intraprendere per il mio futuro». Con tanto studio e determinazione, Mariagrazia Razzano, diciannovenne di Maddaloni, in provincia di Caserta, ha già raggiunto importanti traguardi. Durante una cerimonia al Quirinale, lo scorso ottobre aveva ricevuto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il Premio «Alfieri del Lavoro», destinato ogni anno a 25 studenti e studentesse che abbiano terminato la scuola secondaria superiore con il massimo dei voti: «È stata - ricorda - un'emozione fortissima, stavo tornando dall'università quando ho ricevuto la telefonata in cui mi hanno comunicato la premiazione. Ma, soprattutto, è stata la ricompensa di tanti sacrifici e impegno negli anni delle scuole medie e del liceo».

Il prof di riferimento

Diplomata allo scientifico «Nino Cortese» di Maddaloni, è entrata anche tra i primi otto

che si sono presentati alla selezione con una media di 10 su 10. «Mi sono sempre piaciute le materie scientifiche - racconta la giovane - ma è stato molto importante anche il professore di fisica e matematica, Salvatore Moretta, che mi ha sempre incoraggiata nello studio e fatto comprendere quante porte potessero aprirmi le materie Stem». Riconosce al liceo anche le «tante opportunità date agli studenti: le Olimpiadi della Matematica, il programma Back to school di Enel, le attività di orientamento con la Scuola Normale Superiore e la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa».

Poi la scelta di frequentare l'Università Federico II di Napoli, che «è un'ottima università con professori molto preparati». Ha già dato i primi esami ma «penso che solo facendo gli esami specifici potrò comprendere meglio in cosa specializzarmi, ancora non ho un'aspirazione precisa». E, se per ora fa la pendolare tra Maddaloni e Napoli, «mi piacerebbe fare un'esperienza all'estero, sono molto curiosa e vorrei allargare i miei orizzonti». Avere delle

opportunità non è una cosa banale o da sottovalutare. «Penso che tutti - prosegue Mariagrazia Razzano - dovrebbero avere la possibilità di scegliere il proprio percorso, anche le ragazze che vogliono studiare le materie scientifiche. Non sempre accade, ma per fortuna le cose stanno cambiando».

Nel tempo libero frequenta l'oratorio Salesiano di Caserta dove fa volontariato. Questa esperienza «mi ha permesso di capire che mi piace aiutare gli altri e stare a contatto con persone provenienti da esperienze diverse» e ha rafforzato il suo desiderio di dedicarsi alle materie scientifiche per poi, un giorno, «contribuire al benessere della società anche in maniera indiretta, magari trovando nuove soluzioni di sviluppo per tutti». La sua quotidianità è fatta di «molto studio, mi piace leggere gialli e vedere film polizieschi o fantasy», usa i social solo per «rimanere in contatto con i miei amici». Gli esempi che l'hanno ispirata «non sono personaggi famosi ma le persone che mi circondano: dalla mia maestra alle elementari ai miei professori al liceo».

Gli incontri

Fondamentali nelle sue scelte sono state anche le persone incontrate a scuola come Sabrina Crisci, professionista di Enel. «Ha frequentato il mio stesso liceo - sottolinea Razzano - e di solito non ci si aspetta molto da chi proviene da una piccola città. Invece Crisci ha fatto un'ottima carriera e ascoltare la sua storia mi ha aperto un po' la mente e mi ha incoraggiata a inseguire i miei sogni». Grazie a «Back to school», un progetto formativo e inclusivo di Enel in ambito Stem, Razzano ha ricevuto un premio in denaro da utilizzare per pagare le tasse universitarie. Racconta il suo progetto nato dalla «difficoltà di reperire informazioni chiare sulle università che contribuisce ad aumentare la dispersione scolastica, fenomeno molto presente nelle piccole città. Ho quindi realizzato la piattaforma Youuniversitas che permette agli studenti di interagire tra di loro e di essere aggiornati su borse di studio e altre opportunità per abbattere i costi universitari. I ragazzi devono capire che lo studio li rende liberi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Percorso

«Tutti dovrebbero poter scegliere e non sempre accade: le cose stanno cambiando»



A destra Mariagrazia Razzano, durante la cerimonia al Quirinale con il presidente Mattarella. Con loro, da sinistra il ministro Adolfo Urso e Stefano Domenicali, ad della Formula 1

I numeri

● Il progetto «Back to School» in oltre 61 scuole superiori d'Italia ha coinvolto nell'ultimo anno 730 studentesse e 150 specialiste in ambito Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) del gruppo Enel

● Le 5 vincitrici del contest finale hanno ricevuto un premio da 5mila euro per pagare l'iscrizione a una facoltà Stem
www.enel.com



159329

Tav Torino-Lione, via alle compensazioni per i Comuni dei lavori

Grandi opere

Siglata ieri l'intesa per l'ultima tranche di fondi pari a 50,1 milioni

Filomena Greco

A suggellare l'impegno del Governo italiano con i Comuni interessati dai lavori per il tunnel di base della Torino-Lione c'è a Torino il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini, che firma il Protocollo di intesa con Regione Piemonte, Osservatorio Torino-Lione e Mit per le opere di accompagnamento alla nuova linea ferroviaria tra Italia e Francia. Sul piatto in totale ci sono 50 milioni, la seconda tranche di fondi che porta il totale di risorse a quota 96,6 milioni di euro. Sedici i comuni coinvolti anche se soltanto in 11 hanno fatto richiesta e presentato progetti - 32 in totale quelli che saranno finanziati - segno che c'è ancora in Valsusa una contrarietà all'opera da parte di alcune amministrazioni locali.

«Stiamo procedendo con passo

spedito - dice il ministro dei Trasporti Matteo Salvini - e questo passaggio importante sulle opere compensative qualche anno fa sarebbe stato impensabile. Puntare sul ferro significa dare un contributo importante alla decarbonizzazione». Il 2032, ribadisce Salvini, sarà l'anno del primo treno sulla tratta Torino-Lione. Dal presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio arriva un ringraziamento ai sindaci per aver partecipato in maniera attiva mentre il primo cittadino di Torino, Stefano Lorusso sottolinea come l'Osservatorio sulla Torino-Lione coordinato da Calogero Maugeri stia contribuendo a realizzare un'opera in modalità partecipativa.

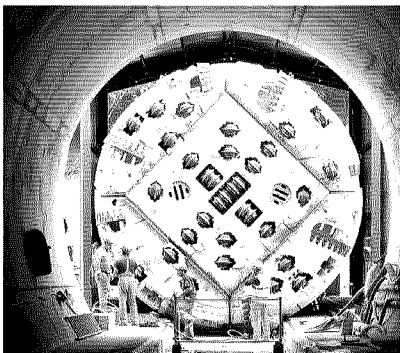
Il cantiere e la tratta italiana

Sul fronte di scavo sono cinque le frese consegnate che saranno impiegate negli scavi, 3 miliardi di lavori in corso, 36 chilometri di gallerie scavate sugli oltre 160 totali e dieci cantieri attivi nei due Paesi. A fare il punto è stato, la settimana scorsa, Maurizio Bufalini, direttore generale di Telt durante la consegna della quinta delle sette frese per lo scavo del tunnel di base tra Italia e Francia. Con lo sblocco da parte dei francesi del dossier relativo alla

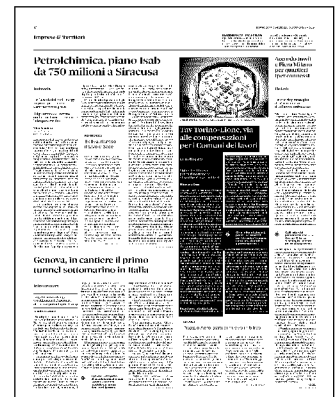
realizzazione delle linee di accesso Oltralpe, si guarda poi con maggiore concretezza anche al futuro dell'intero tracciato che conta, oltre alla tratta internazionale in fase di realizzazione, le due tratte di accesso, in Francia (valore stimato tra i 7 e gli 8 miliardi) e in Italia (opere per 1,7 miliardi). Quest'ultima va dal nodo ferroviario di Torino a Bussoleno, in Val di Susa, e si estende su 50 chilometri di lunghezza, di competenza di Rete Ferroviaria Italiana (Rfi). Su territorio francese invece, da Saint-Jean-de-Maurienne a Lione, i chilometri sono 160, di competenza delle ferrovie francesi (Sncf Réseau). I lavori per realizzare il tunnel di base e le due stazioni internazionali procedono dunque in parallelo rispetto alla progettazione delle tratte di accesso nazionali. L'Italia è più avanti della Francia. «Abbiamo ricevuto un finanziamento da 12 milioni dall'Unione europea per la progettazione e 50 milioni di cofinanziamento per l'adeguamento della tratta ferroviaria nazionale» spiega Paolo Fioletta presidente della Delegazione italiana della Cig, la Commissione intergovernativa Italia-Francia per la Torino-Lione. L'obiettivo entro l'estate è presentare i progetti di fattibilità per entrambe le direttrici nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cirio: «Bene i sindaci, pronti 32 progetti per 11 centri Valsusa»
Lorusso: «Il modello è partecipativo»



Grandi lavori. L'interno del cantiere per la linea Tav tra Torino e Lione



L'iniziativa Da una sinergia delle aziende del Gruppo Aspi, il primo percorso sottomarino in Italia

LA VELOCITÀ FUTURA VIAGGIA SOTTO I MARI

IL PROGETTO DEL TUNNEL SUBPORTUALE DI GENOVA

di **Massimiliano Del Barba**

Iluoghi parlano, conservano memoria e immaginano il futuro. Non è dunque casuale che la prima grande opera del nuovo corso di Autostrade per l'Italia — tornata in mano pubblica nel 2021 dopo la vendita da parte di Atlantia a una cordata guidata da Cdp — riguardi proprio Genova.

La città ferita dal crollo del viadotto Polcevera da ieri è infatti protagonista di un progetto di riqualificazione urbanistica, viaria e ambientale che dovrebbe portare a una mutazione definitiva dell'aspetto, dell'accessibilità e della vivibilità del lungomare, ricucendo ponente e levante a partire dall'area gravitante attorno al Porto Antico e alla Lanterna.

Il «Tunnel Subportuale» — questo il nome ufficiale dell'opera sottomarina, la prima di questo genere in Italia e la cui prima pietra è stata posata ieri alla presenza dei ministri delle Infrastrutture, Matteo Salvini, e dell'Interno, Matteo

Piantadosi — sarà lungo 3,5 chilometri e sarà costituito da due gallerie principali separate, una per ogni direzione di marcia, del diametro esterno di scavo di circa 16 metri. Ma soprattutto, come più volte sottolineato dalla società guidata da Roberto Tomasi, rappresenterà una delle prime sfide del nuovo Programma di Grandi Opere di Autostrade per l'Italia, frutto di una non scontata sinergia tra le aziende del gruppo, a partire da Tecne, società di ingegneria che ne ha curato la progettazione, fino ad Amplia, prima azienda di costruzioni per attività a livello nazionale, che curerà la prima fase di lavori. Una sfida infine, aspetto anch'esso non indifferente, nella quale la società ha dichiarato investirà circa un miliardo di euro.

Il tunnel, posto a una profondità massima di 45 metri sotto il livello del mare, collegherà il ponente e il levante cittadino, con imbocco all'altezza del Nodo di San Benigno, appena ridisegnato sempre da Autostrade, e con uscita nel quartiere della Foce, porta della città verso levante. In sostanza la nuova opera dovrebb

be rappresentare una svolta di rilevanza strategica per Genova, migliorando sia i collegamenti est-ovest, e quindi la mobilità cittadina in generale, sia l'accessibilità al porto, tra i primi hub italiani per traffico merci e passeggeri.

Lo scavo del tracciato sottomarino sarà affidato alla talpa Tunnel Boring Machine Hydroshield, una fresa hi-tech da 12 mila kW di potenza dotata di una testa di 15,94 metri — la terza più grande del mondo nella classifica dell'American Society of Mechanical Engineers — che consentirà al fronte di scavo di autosostenersi a un ritmo di avanzamento dieci volte più rapido rispetto alle tecniche tradizionali e di posare, già durante il passaggio, il rivestimento definitivo della galleria.

Come accennato, l'opera si contraddistingue inoltre per un approccio sostenibile sia in termini ambientali che sociali: se da un lato il cantiere, nel corso dei 5 anni e mezzo di vita, dovrebbe creare cinquemila nuove posizioni lavorative, dall'altro il progetto prevede la rigenerazione di dieci ettari di nuovo verde urbano in super-

ficie, la ricongiunzione tra la Lanterna, a ponente, e il quartiere della Foce, porta della città verso il levante, con la realizzazione del parco più grande della città, e il recupero delle mura storiche di corso Aurelio Saffi, nascoste negli anni dalla costruzione di una serie di sovrastrutture.

Il primo colpo di benna è stato inferto ieri nell'area di Ponente, dove è partita la demolizione del grande capannone industriale del vecchio Centro Smistamento Merci, riconsegnando così alla comunità genovese un'area di oltre 25 mila metri quadrati, anche se l'operazione di ricucitura più importante riguarderà probabilmente l'ampia area ai piedi della Collina della Lanterna dove, su una superficie di sei ettari, sorgerà un nuovo parco in grado di ospitare 800 alberi nonché strutture per eventi e manifestazioni pubbliche, per lo sport libero individuale, per il gioco dei bambini e il tempo libero.

Soprattutto dal parco, ricaduta preziosa dal punto di vista culturale ed emotivo, sarà possibile tornare a vedere il mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Congiunzione

Posto a una profondità massima di 45 metri sotto il livello del mare, unirà Ponente e Levante



3,5

Chilometri

La lunghezza complessiva del tracciato sottomarino che attraverserà il porto

1

Miliardo di euro

L'investimento messo a bilancio da Autostrade per l'Italia

5,5

Anni

La durata complessiva del cantiere che ridisegnerà la viabilità della città

45

Metri

La profondità massima del tunnel che bypasserà la zona portuale di Genova

2

Gallerie

Il tracciato prevede due tunnel distinti caratterizzati da un diametro di 16 metri

16

Metri

Il diametro della fresa della «talpa» che realizzerà lo scavo del tunnel

10

Ettari

La dimensione delle nuove aree verdi che verranno create attorno all'opera

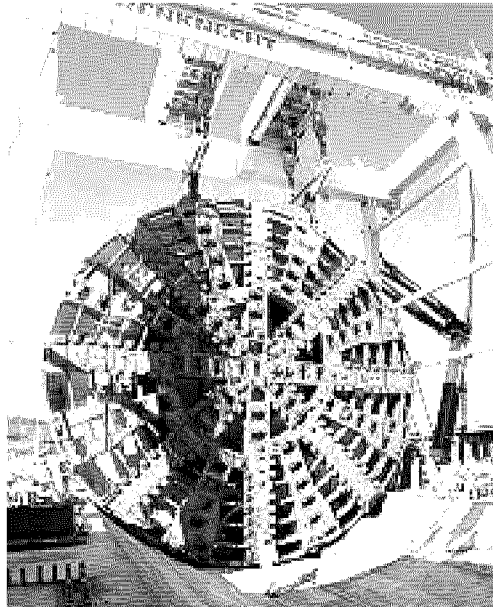
800

Alberi

Sarà la dotazione «verde» della nuova area prospiciente la Lanterna

Panoramica

In alto, il percorso dell'opera, in basso la fresa hi-tech che consentirà al fronte di scavo di autosostenersi a un ritmo molto veloce



Genova, il primo tunnel sottomarino Salvini: modello green intelligente

Costerà un miliardo, lavori conclusi nel 2029. Il governatore Toti: lo aspettavamo da 40 anni

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA Sarà il primo tunnel sottomarino italiano, il più grande d'Europa: 3,4 chilometri di gallerie da Genova Ovest a Genova Est che attraversano l'area del porto fino a 45 metri di profondità. Visto dall'alto, il percorso disegna una sorta di grande duna al confine fra terra e acqua, sul lungomare cittadino. Due i trafori, uno per ogni direzione di marcia, di 16 metri di diametro. Un'opera gigantesca che nelle ambizioni di chi l'ha voluta dovrebbe essere aperta al traffico nel 2029 consentendo una serie di vantaggi: «Risparmio di tempi di viaggio, di percorrenze, di emissioni, cinquemila nuovi posti di lavoro, riduzione del rumore...».

In superficie è inoltre previsto un nuovo parco urbano di 10 ettari. Insomma, per Genova una rivoluzione urbanistica e dei trasporti. Ieri è stato

aperto il primo cantiere con la messa in moto di una super talpa che scaverà il tunnel iniziando dallo sbocco del nodo autostradale di Genova Ovest per riemergere a Levante. Costo: un miliardo di euro. A scucirlo sarà Autostrade per l'Italia (Aspi), nome che sotto la Lanterna non passa inosservato per via del disastro del ponte Morandi, 14 agosto 2018, 43 morti, per i quali ieri è stato osservato un minuto di silenzio. Aspi gestiva quel ponte, i vertici di allora sono sotto processo e il miliardo per realizzare l'infrastruttura fa parte della transazione tra Autostrade ed enti locali per risarcire la città. «Da quella tragedia immane ed evitabile Genova è diventata un modello di ripartenza, orgoglio e dignità. Sarà un esempio di decarbonizzazione, un green deal intelligente, mentre qualcuno in altre città promuove quello suicida con il sole e l'elettrico, che non è

green ma black perché passa dal carbone», ha graffiato il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, presente ieri alla prima «picconata» con il suo collega Matteo Piantedosi: «Bisogna garantire celerità e presidio di legalità, facendo tesoro dell'ottima esperienza del ponte Morandi», ha aggiunto il ministro dell'Interno. Finalità che sono state messe nero su bianco in un protocollo di legalità firmato ieri nella sede della Prefettura di Genova.

Mentre fuori, un centinaio di manifestanti, soprattutto studenti dei collettivi Osa e Cambiare Rotta ai quali si sono uniti i portuali del Calp, urlavano slogan e mostravano striscioni. Non contro il nuovo tunnel ma all'indirizzo dei ministri e del governo, soprattutto per i fatti di Pisa e per Gaza: «Piantedosi e Salvini, dopo le repressioni solo dimissioni», «Via il governo dei manganelli», «Palestina

rossa, Palestina libera».

Con i ministri, il governatore ligure Giovanni Toti: «Genova aspettava questo momento da oltre 40 anni, ci permetterà di avere un'opera fondamentale per la città e per l'economia dell'intero Nordovest. Dedichiamola alle vittime del Morandi». Davanti a lui c'erano il sindaco di Genova Bucci e i nuovi vertici di Aspi, la presidente Elisabetta Oliveri e l'ad Roberto Tomasi: «Si entra oggi nel vivo di una stagione intensa per il nostro gruppo, con una mobilità sempre più sostenibile, ancora una volta a partire da Genova». Attraverso la società Amplia, Aspi si occuperà della prima fase delle lavorazioni, dopo aver curato la progettazione con Tecne.

La macchina dei lavori sta già andando a tutto vapore. Due gru gigantesche hanno preso a demolire un grande capannone industriale, dove partirà il tunnel dei record.

Andrea Pasqualetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,4

Chilometri

Il tracciato del tunnel costituito da due gallerie principali del diametro di 16 metri

45

i metri

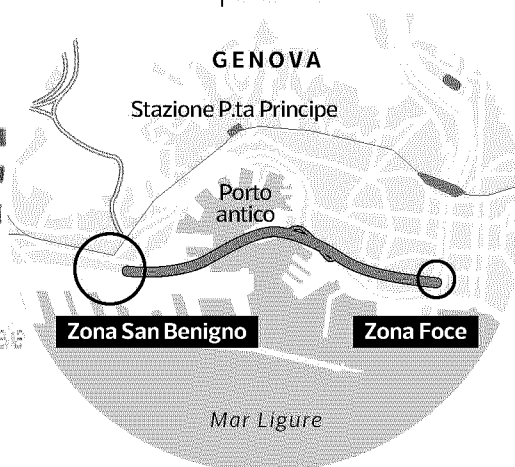
di profondità massima nel bacino portuale dove avverrà lo scorrimento dei veicoli



TUNNEL

autostrade per tale

Il percorso



Sul palco

L'intervento del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, 60 anni



Inaugurazione ieri a Genova (da sinistra) Marco Bucci, Edoardo Rixi, Giovanni Toti, Matteo Salvini e Matteo Piantedosi, i vertici del porto e di Aspi



159329

«Un'opera che tiene insieme economia, sociale e ambiente»

Tomasi (ceo di Autostrade per l'Italia): vola il trasporto su gomma

L'innovazione

di Daniela Polizzi

«**C**on il Tunnel Subportuale di Genova la grande ingegneria italiana torna. È un'opera complessa che guarda a un futuro in grado di far correre insieme sostenibilità ambientale, economica e sociale, l'una non può prescindere dall'altra. Al centro di questa rivoluzione, le competenze che rendono possibile il cambiamento». Roberto Tomasi è il ceo di Autostrade per l'Italia (Aspi), diventata una cabina di regia per l'ammodernamento della rete autostradale in Italia ma anche delle grandi opere, di cui il Tunnel a Genova — il primo sottomarino mai costruito nel nostro paese — diventa un simbolo.

Sullo sfondo, ci sono oltre 21 miliardi di investimenti e manutenzioni previsti dal Piano economico e finanziario al 2038. «Ma la gran parte dell'impegno si concentrerà nei prossimi sette-dieci anni», dice il manager che guida una realtà che gestisce oltre la metà del sistema autostradale italiano e che ora è chiamata a

L'esempio

L'avvio di 4 grandi cantieri, come la riqualificazione della tratta Barberino-Calenzano

rilanciarlo, «nello spirito di quanto fatto negli anni '60, quando l'Italia è stata un esempio per tutta l'Europa nel mondo delle infrastrutture», dice Tomasi, che sottolinea come il trasporto su gomma nella Penisola abbia un ruolo dominante per le merci, continuando a coprire il 90% del traffico complessivo. Il passaggio dei Tir nel 2023 è cresciuto del 6% rispetto al 2007, l'anno del picco massimo di mobilità sulle autostrade. E proprio sulle assi che registrano i maggiori flussi per il trasporto pesante che sta puntando Aspi.

Solo per il 2024 il gruppo ha previsto un investimento di circa 1,4 miliardi che — oltre al piano di ammodernamento degli asset principali della rete — prevede l'avvio, solo in questa prima fase, di quattro grandi cantieri. Due toccano la A1, tra la riqualificazione della tratta Barberino-Calenzano e la Tangenziale di Modena. Poi c'è la Bologna-Ravenna sulla A14 e la A11 tra Firenze e Pistoia. Le crescite maggiori sono state registrate al Sud, su tratte che in generale presentano più elevati margini di crescita come la A16 (Napoli-Canosa + 20,4%) e la A30 (Caserta-Salerno +19,3%).

Il primo mese di quest'anno conferma il trend. Per quanto riguarda i tratti di competenza Aspi, gennaio ha confermato il trend positivo registrato dal periodo post-pandemico a oggi, in un andamento costantemente in crescita: i dati preliminari indicano un aumento del 2,2% per i veicoli «leggeri» a due

assi e del 5,7% per i «pesanti», a tre o più assi, rispetto all'omologo mese dell'anno precedente. I volumi di traffico in continua crescita (come il record assoluto dei flussi del pesante registrato a gennaio), parlano di una tendenza in continua crescita. La nostra economia sceglie il trasporto su gomma ed è un dato di fatto: proprio per questo stiamo lavorando affinché la nostra infrastruttura sia sempre più efficiente e in grado di sciogliere i punti di saturazione del traffico, abbattendo la CO₂, aggiunge Tomasi —. Questa è l'essenza del piano di ammodernamento e delle opere di potenziamento che procedono sulla rete di Aspi.

La rete autostradale continua a rappresentare l'ossatura portante del sistema produttivo dei consumi nazionali. Basti pensare che, secondo i dati di Aspi, circa il 60% degli addetti alla manifattura sul territorio si trova entro i 10 chilometri dal casello autostradale più vicino e percentuali simili si osservano anche per gli addetti ai settori trasporti e magazzinaggio e per gli addetti totali. Le percentuali salgono all'80% se il raggio di distanza sale a 20 chilometri. Le previsioni parlano di una crescita ulteriore, viste le stime di crescita del fatturato delle aziende della logistica e dell'auto-transporto. Spesso la crescita dei flussi coincide con il potenziamento della rete, osserva Aspi. Come testimonia il tratto dell'A1 Bologna-Firenze con la Variante di Valico e di quello tra Barberino e Calenzano con la galleria Santa Lucia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previsioni

Le opere di ammodernamento tengono conto del flusso dei veicoli in aumento

Il profilo



● Roberto Tomasi è il ceo di Autostrade per l'Italia (Aspi) dal febbraio del 2019. Nato a Merano (BZ) nel 1967, Tomasi si è laureato con lode in Ingegneria Meccanica presso l'Università di Padova



“
Lo spirito richiama quanto fatto negli anni '60, quando l'Italia è stata un esempio per l'Europa nelle infrastrutture

Obiettivi

Il gruppo diventa così una cabina di regia per rendere più efficiente la rete a disposizione

Il «render»
il progetto prevede la rigenerazione di dieci ettari di nuovo verde urbano in superficie



Superbonus, la spesa totale in volo verso i 150 miliardi

Conti pubblici. Con gli ultimi aggiornamenti il costo della misura è pari a oltre quattro volte le stime iniziali. Le uscite più alte sono concentrate nel 2023, quando la crescita invece è minore

Gianni Trovati

ROMA

Centocinquanta miliardi. Per ora. I numeri aggiornati venerdì dall'Istat con i conti annuali delle amministrazioni pubbliche permettono di rivedere le cifre del Superbonus: senza ambire a un consuntivo definitivo, perché il contatore promette di muoversi ancora. Il dato certo è il rigonfiamento del deficit 2023, e di conseguenza l'aumento del debito extra che si spalmerà sui prossimi anni: i calcoli del Mef la primavera scorsa vedevano un carico medio da 23,4 miliardi l'anno nel 2024/26, ma da allora sotto i ponti del Superbonus è passata molta acqua, sotto forma di crediti ulteriori che possono portare l'ipoteca annua in zona 30 miliardi; fino agli sgoccioli della legislatura.

L'ultima scossa è quella che ha portato il disavanzo del 2023 dal 5,3% stimato a ottobre nella NaDef al 7,2% indicato dall'Istituto di statistica. La novità è figlia di due movimenti contrapposti. Il primo, marginale, è al ribasso, per una crescita reale leggermente più vivace delle attese (+0,9% contro il +0,8% del programma ufficiale di finanza pubblica) e soprattutto per un deflatore del Pil più alto (5,3% invece di 4,5%); il secondo, molto più intenso, è al rialzo, prodotto quasi integralmente dalla corsa dei supercrediti d'imposta per l'edilizia.

A ottobre la NaDef, moltiplicando di circa 2,6 volte le stime di aprile del Def, attribuiva al Superbonus un impatto vicino ai 37 miliardi. Ma al netto del miniscostamento deciso in autunno sul 2023 per finanziare gli anticipi sugli aumenti ai dipendenti statali e sui conguagli alle pensioni, il disavanzo ha maturato un altro 1,8% di Pil, peraltro calcolato su un prodotto nominale un po' più alto di quello ipotizzato a ottobre. Risultato: il costo del 110% l'anno scorso si può stimare a 74-76 miliardi, con un aumento intorno al 40% rispetto ai 54 miliardi attribuiti dall'Istat al 2022. Non male per un anno che, dopo il decreto di metà febbraio con cui il Governo aveva promesso la chiusura dell'emorragia da Superbonus, avrebbe dovuto vedere una flessione della spesa.

In realtà, come i tecnici avevano previsto quando avevano letto il testo del decreto, i cancelli non si sono chiusi; a tenerli aperti sono state soprattutto le deroghe che garantivano il vecchio trattamento alle Cilas presentate entro il 17 febbraio. E tutto lascia pensare che i numeri definitivi si muoveranno ancora: i crediti d'imposta impiegano un tempo tecnico di qualche settimana per piovere nelle tabelle del monitoraggio mensile dell'Enea, che a gennaio contemplan 7,6 miliardi di costi in più rispetto a dicembre. È la corsa di fine anno, che ha dimensioni ancora in parte indefinite, almeno nei dati ufficiali.

C'è un altro fattore che però impone di non ritenere chiusa la storia del Superbonus: il 110%, prima di tutto, non è finito, perché è ancora in vigore (fino a fine 2025) per gli immobili danneggiati dai terremoti e per le Rsa, mentre la cessione del credito è ancora possibile (ora con sconto al 70%) per i lavori nei condomini che avevano presentato le Cilas in tempo utile. Da qui non possono arrivare i numeri ciclopici visti finora, ma il panorama rimane tutt'altro che fermo.

I calcoli di venerdì scorso portano il deficit medio degli ultimi quattro anni all'8,5% del Pil, medie che non si vedevano in Italia dalla crisi dei primi anni 90. E riaccendono il dibattito sugli effetti espansivi della misura.

Una banale serie storica del Pil mostra che negli ultimi quattro anni la crescita è stata inversamente proporzionale alla spesa per Superbonus: nel 2021, quando la spinta dell'agevolazione è stata marginale anche per i lunghi problemi di avvio operativo della misura, il rimbalzo post pandemico ha prodotto il record del +8,3% di Pil, l'anno dopo la crescita si è (inevitabilmente) dimezzata mentre il peso del Superbonus si gonfiava, e ha rallentato al +0,9% con il picco delle uscite per il bonus. Questo non significa naturalmente che la superagevolazione non abbia avuto effetti espansivi: ma il rapporto costi/benefici appare parecchio sbilanciato sul primo elemento.

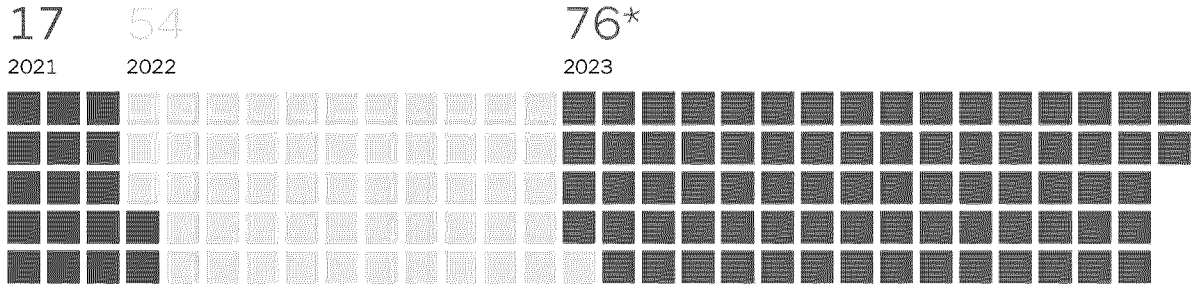
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arriva in area 30 miliardi l'ipoteca media annua sul debito che si carica soprattutto sul triennio 2024-26

A confronto

La dinamica del Pil e la spesa per il Superbonus negli ultimi anni



SPESA 110% IN MILIARDI
■ = 1 mld



CRESCITA %

(*) Stima. Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Istat e Mef

8,5%

DEFICIT/PIL MEDIO 2020-23

Il deficit medio degli ultimi quattro anni in base ai dati Istat di venerdì scorso. L'effetto del superbonus non è stato purtroppo altrettanto evidente sul Pil



ENTI LOCALI E STATO

La tesi sviluppata dall'Anac è stata condivisa dal Cds

Gare con rotazione

Gestore uscente in proroga escluso

DI GIOVANNI GALLI

L'esclusione (anche) di quegli operatori economici che risultano gestori uscenti del servizio medio tempore svolto, benché non a seguito di nuovo affidamento ma di proroghe o rinnovi dei contratti già in essere, costituisce corretta applicazione del principio di rotazione negli appalti. La tesi, sviluppata dall'Anac, è stata condivisa dal Consiglio di stato, V sezione, con sentenza 1385 del 12/2/2024, che ha respinto l'appello di una società che, relativamente ad una procedura negoziata per l'affidamento del servizio di ripristino delle condizioni di sicurezza stradale e viabilità post incidente del comune di Como, aveva contestato la sua esclusione disposta in applicazione del principio di rotazione, con conseguente aggiudicazione a favore di altro soggetto (difeso dall'avvocato Andrea Stefanelli). I giudici hanno rimarcato l'importanza di valorizzare le

circostanze di fatto nella valutazione di applicabilità del principio di rotazione in una procedura negoziata, astenendosi dall'enfatizzare elementi puramente formali. Tale approccio è fondamentale, sottolinea il collegio, al raggiungimento del fine primario sotteso all'istituto: scongiurare il rischio di formazione di rendite di posizione in capo ad un operatore economico e favorire la concorrenza tra i competitors. Il provvedimento di esclusione si fondava, come detto, su un parere Anac rilasciato su richiesta della stazione appaltante (e su input della stessa società vittoriosa) con cui venivano chiariti i termini di applicazione del principio di rotazione. I giudici ricordano che ai fini dell'applicazione del principio di rotazione non rileva che il precedente affidamento sia il risultato di una formale aggiudicazione ottenuta nel periodo antecedente alla nuova gara, ma va attenzionato, piuttosto, il fatto che un dato operatore abbia

di quel servizio nel lasso di tempo prescritto. Respinta anche l'ulteriore obiezione secondo la quale il principio di rotazione doveva applicarsi ad altra società, quale affidataria medio tempore del servizio, per due ragioni fondamentali: quello da essa svolto era un servizio non analogo, afferente ad un settore merceologico diverso e per un lasso temporale di entità fin troppo esigua (gli ultimi 8 mesi prima dell'indizione della nuova gara) a differenza di quello oggetto della decisione che, invece, riguardava una tipologia di prestazioni più complesse, analoghe a quelle oggetto di affidamento, svolte ininterrottamente per anni. Non è ammissibile un'interpretazione del criterio di rotazione che, nel nome del principio di favor participatio-nis consenta a quei soggetti che hanno già svolto il servizio per un notevole intervallo temporale, di partecipare nuovamente alle gare sfruttando una posizione di vantaggio acquisita.



INDAGINE *L'IA polarizza il lavoro*

Dall'ia una polarizzazione dell'occupazione sul fronte di autonomia lavorativa e salari, ma il suo impatto non sarà dirompente per la sostituzione dei lavoratori. È quanto emerso ieri alla Camera dalle audizioni del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro (Cno) e di Assoprofessioni, intervenute nell'ambito dell'indagine sul rapporto tra ia e mondo del lavoro. «La digitalizzazione», le parole del presidente del Cno Rosario de Luca, «spinge verso una progressiva polarizzazione dell'occupazione in termini di autonomia lavorativa e di salari, il che significa che i posti di lavoro hanno maggiori probabilità di essere collocati ai due estremi della scala salariale e dell'autonomia, con sempre meno posti di lavoro in posizione intermedia tra i due poli».

Secondo il segretario generale di Assoprofessioni Roberto Falcone, però, «è possibile prevedere che l'ia non sarà dirompente per quanto riguarda la sostituzione dei lavoratori, ma riteniamo che possa servire a diminuire notevolmente i margini normali di errore sulle relative mansioni lavorative».



159329

Salute 24

Case di comunità Psicologo di base, sbloccati i fondi

Marzio Bartoloni — a pag. 31

Marzio Bartoloni

Il nome esatto e un po' burocratico è «psicologo dell'assistenza primaria», ma la sostanza è che si tratterà di un professionista sul territorio a disposizione dei cittadini che lo potranno trovare dentro le oltre mille Case di comunità che grazie ai fondi del Pnrr - sono stati stanziati 2 miliardi - apriranno da qui a metà del 2026. Insomma uno psicologo di base o di famiglia - per dirla con un gergo più popolare anche se non corretto - che lavorerà per il Servizio sanitario nazionale (e quindi gratuito) che avrà il compito di rendere concreto «il diritto all'assistenza psicologica al fine di garantire la salute e il benessere psicologico individuale e collettivo nonché di assicurare le prestazioni psicologiche ai cittadini nell'ambito della medicina di assistenza primaria», avverte l'articolo 1 del testo unico che a fine novembre è stato messo a punto dalla commissione Affari sociali della Camera sulla base di alcuni Ddl che erano stati presentati nei mesi precedenti. Da allora il testo è rimasto fermo, ma ora è pronto a ripartire in Parlamento perché sarà superato l'ostacolo che finora lo aveva bloccato e cioè i fondi necessari per finanziare l'arrivo della nuova figura del Ssn: di psicologi dell'assistenza

In arrivo lo psicologo di base: lavorerà nelle Case di comunità

Le nuove cure. Sbloccati i fondi per finanziare il servizio previsto dalla legge ferma alla Camera: in pista 5-6mila professionisti nelle nuove strutture sul territorio, si ricorrerà anche alla telemedicina

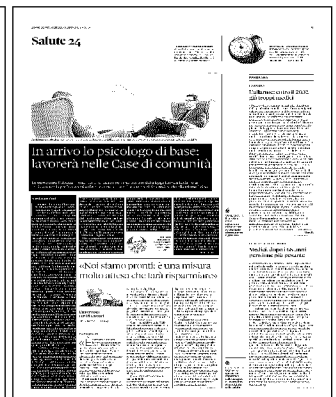
primaria ne sono previsti infatti almeno 5-6mila («uno ogni 4-7» medici di famiglia). Una prima risposta di fronte al bisogno di assistenza psicologica esplosa con la pandemia e che colpisce sempre di più i giovanissimi tra dipendenze, disturbi alimentari e comportamenti autolesivi come dimostra il boom di domande per accedere al bonus psicologo dove già nel primo anno a fronte di 40mila contributi sono arrivate quasi 400mila richieste.

Il ministero della Salute proprio in questi giorni sta lavorando al dossier e dovrebbe mettere in pista un finanziamento iniziale di circa 25-30 milioni di euro dal 2025 in poi quando la nuova misura potrebbe diventare operativa. «Noi siamo pronti a procedere rapidamente con l'approvazione della legge che prevede anche un decreto attuativo in modo da aver completato tutti i passaggi entro fine anno e far partire questa nuova figura dal 2025 proprio quando cominceranno ad aprire diverse Case di comunità», assicura Luciano Ciocchetti (Fdi) vicepresidente della commissione Affari sociali e relatore del provvedimento. Che si dice «ottimista» sul nodo dei fondi: «Ho avuto un confronto con il ministro Schillaci e c'è il suo impegno a intervenire». Non si parte comunque da zero visto che sono già sette le Regioni che stanno sperimentando gli psi-

cologi di base: si tratta di Lombardia, Piemonte, Toscana, Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia.

Ma come saranno inquadrati? «Spetterà alle Regioni l'organizzazione e la gestione di questo servizio ma la soluzione potrebbe essere quella di ricorrere alla dipendenza o al convenzionamento come accade già oggi con gli specialisti ambulatoriali o a un mix di queste due soluzioni», continua ancora Ciocchetti. Che sottolinea come «si tratterà di un servizio aperto ai cittadini a cui potranno accedere direttamente nelle Case di comunità o nel distretto e potranno essere utilizzati i nuovi strumenti di digitalizzazione che consentiranno di raggiungere una platea di pazienti sempre più ampia». Il riferimento è alla telemedicina a cui il disegno di legge riserva l'articolo 6: «Le attività di sostegno e assistenza psicologica» potranno infatti essere erogate «anche attraverso piattaforme informatiche per la telemedicina sulla base delle Indicazioni nazionali». Il Pnrr investe 1,5 miliardi per lo sviluppo della telemedicina che passerà anche attraverso le Case di comunità e dunque con gli psicologi di base. Saranno infine le regioni a provvedere «all'istituzione di elenchi regionali degli psicologi di assistenza primaria, articolati in relazione a ciascuna azienda sanitaria locale» con requisiti specifici di formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LUCIANO
CIOCCHETTI**
Vice presidente
Commissione
Affari Sociali
della Camera

IMAGOECONOMICA



Assistenza psicologica. In arrivo la legge che istituisce lo psicologo dell'assistenza primaria che lavorerà nelle nuove strutture sanitarie previste dal Pnrr

«Noi siamo pronti: è una misura molto attesa che farà risparmiare»



L'intervista David Lazzari

Presidente Ordine psicologi

Barbara Gobbi

«È stato fatto un buon lavoro: mettere insieme sette Ddl non era facile e quella che emerge è una legge in linea con i bisogni attuali. È chiaro che serve un finanziamento adeguato che però sarà ben ripagato dai vantaggi dovuti a interventi precoci sul disagio mentale». Il presidente dell'Ordine degli psicologi, David Lazzari, promuove il disegno di legge sullo psicologo di base e guarda ai possibili scenari futuri.

Partiamo dai bisogni

Tra le persone c'è forte attesa anche dopo la pandemia, che ha sdoganato tematiche vissute prima del Covid

come private. Oggi dopo quell'emergenza è chiaro, anche ai giovani, che i problemi psicologici devono ricevere dallo Stato la stessa attenzione che è riservata alla salute fisica. Secondo una nostra indagine oltre 5 milioni di persone rinunciano allo psicologo perché non possono pagarlo di tasca propria. C'è un gran bisogno insoddisfatto: occorrono finanziamenti significativi, anche in un'ottica progressiva.

Quali i punti di forza del Ddl?

Finalmente si rende disponibile su tutto il territorio uno psicologo di primo livello a cui i cittadini possono accedere senza filtri per trovare risposte a disagi che vanno dal malessere a problemi legati anche a malattie fisiche. Ma questa figura avrà anche una funzione proattiva con interventi su specifici gruppi. Potrà indirizzare la persona verso i consultori familiari o i servizi di igiene mentale o delle dipendenze. Il disagio tende a produrre problemi più gravi, sia fisici che psichici: una rete in grado di intercettarlo precocemente impedirà che almeno una quota di queste situazioni si aggravino.

Quindi c'è anche un tema di sostenibilità?

Esattamente: si risparmierà denaro pubblico. Gli studi dimostrano che ogni euro che va in prevenzione ne fa

risparmiare almeno tre grazie all'argine a costi individuali e sociali, dall'assenteismo sul lavoro alla dispersione scolastica fino alle ricadute sulla salute. In Italia inoltre buona parte degli esami medici e del consumo di farmaci è improprio: con lo psicologo di base si alleggerirà il ricorso a prestazioni per problemi che invece sono di natura psicologica.

Gli psicologi sono pronti?

Oggi gli iscritti all'Ordine sono oltre 130mila di cui circa 70mila sono psicoterapeuti. Ma a fronte di un patrimonio così importante l'aiuto psicologico è ancora fondamentalmente privatistico: su dieci pazienti, otto pagano di tasca propria. Questa legge è un tassello importante nella risposta pubblica così come lo è il bonus psicologo.

Come convivono le due misure?

Dopo la definizione del primo livello di cura con lo psicologo di base, andrà potenziato anche il secondo livello di intervento, di psicoterapia, e in questo senso il bonus è un primo step. Al di là dei cittadini che continueranno a rivolgersi ai privati, lo scenario potrebbe essere quello di una psicoterapia convenzionata, di cui il bonus è l'anticamera perché già oggi consente ai meno abbienti di accedere a un trattamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Responsabilità sanitaria
Dal 16 marzo via alle nuove
regole sull'assicurazione —p.44

Dal 16 al via le nuove regole sulle assicurazioni sanitarie

Responsabilità medica

**Pubblicato il Dm attuativo
della legge Gelli. Scelta
fra polizze e autoritenzione**

**I danneggiati potranno
rivolgersi direttamente
alla compagnia**

Pagina a cura di
Maurizio Hazan

Ha visto finalmente la luce, dopo sette anni di faticosa gestazione, il decreto "assicurativo" che disciplina nel dettaglio gli obblighi di copertura del rischio clinico previsti dalla legge Gelli (la 20/2017). È il decreto ministeriale 232, emanato dal ministero delle Imprese (Mimit) di concerto con quelli della Salute e dell'Economia e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale venerdì 1° marzo. Attual'articolo 10, comma 6 della legge e indica, anzitutto, i requisiti minimi delle polizze assicurative delle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private e degli esercenti le professioni sanitarie. Il decreto disciplina anche le regole di funzionamento e le condizioni minime di operatività delle «analoghe misure» di assunzione diretta del rischio da parte delle strutture sanitarie che, anziché stipulare polizze, abbiano scelto la via della *autoritenzione* del rischio (cioè dell'autoassicurazione).

Il Dm entrerà in vigore il 16 marzo e lascia aperto qualche dubbio sul regime transitorio (si veda anche la scheda sulla destra). Ma inserisce un fondamentale tassello mancante alla piena attuazione della legge 24: la previsione dell'obbligo di copertura del rischio sanitario assume una duplice valenza protettiva, mirando a tutelare tanto la serenità degli operatori del settore

quanto la sicurezza dei pazienti e dei loro eventuali diritti risarcitori, garantiti dalla presenza di una tasca capiente a cui rivolgere le proprie richieste.

L'impianto

Il regolamento si compone di 19 articoli, suddivisi in quattro titoli:

- «Disposizioni generali»;
- «Requisiti minimi ed uniformi per l'idoneità dei contratti di assicurazione»;
- «Requisiti minimi di garanzia e condizioni di operatività delle misure analoghe»;
- «Disposizioni finali».

Non entreranno nel merito delle numerose complessità tecnico giuridiche e operative con le quali l'applicazione in concreto della nuova norma dovrà misurarsi. Meglio, in questa fase di primo commento, dar conto soltanto di alcuni tra i principali effetti "di sistema" che il decreto è destinato a produrre.

L'obbligo assicurativo

Sul versante prettamente assicurativo, l'entrata in vigore del regolamento renderà definitivamente cogente l'obbligo di assicurazione previsto dalla legge 24/2017 e, soprattutto, renderà finalmente operativo il regime dell'azione diretta prevista dall'articolo 12 della legge. Tale azione consentirà in futuro ai danneggiati di rivolgersi direttamente alle compagnie assicuratrici delle strutture e dei liberi professionisti, al pari di ciò che avviene nella Rc auto.

Questi primi effetti si verificheranno subito per i futuri sinistri coperti da polizze di nuova emissione. Per i sinistri che si sono verificati antecedentemente e per quelli che comunque ricadono nell'ambito di operatività di contratti di "vecchia generazione", sembra da preferirsi la tesi che esclude l'azione diretta (non foss'altro che per l'inopportunità di applicare la regola "sostanziale" della non opponibilità delle eccezioni contrattuali a polizze stipulate in un tempo in cui tutte le limitazioni di garanzia potevano essere opposte all'assicurato e al danneggiato).

L'azione diretta, spostando sulla compagnia l'obbligo di gestire il sinistro come se fosse essa stessa responsabile, darà luogo a nuovi problemi operativi. Tra essi, quelli relativi alla necessaria cooperazione tra struttura e compagnia assicurativa, in vista della formulazione dell'offerta risarcitoria al danneggiato. L'articolo 15 del Dm impone, al riguardo, la stipula di appositi protocolli di gestione, a maggior ragione essenziali in tutti i casi in cui la copertura assicurativa non sia integrale ma preveda una compartecipazione al rischio da parte dell'azienda sanitaria.

Il perimetro e la scelta

L'articolo 3, comma 1 sembra sciogliere, sia pur con formula testuale non chiarissima, i dubbi interpretativi sul perimetro di applicazione soggettivo dell'obbligo assicurativo. La norma prevede che sia la struttura a doversi prendersi carico della copertura delle responsabilità di tutti gli esercenti di cui si avvale nell'adempimento della propria obbligazione con il paziente, a prescindere dal titolo (libero professionale o di dipendenza) che li lega alla struttura stessa.

Tale impegno potrà essere assolto mediante la stipula di una vera e propria convenzione assicurativa (cioè stipulando una polizza) oppure in regime di autoritenzione, integrando i fondi all'uopo costituiti. Quale che sia la scelta della struttura, l'intero sistema è comunque improntato a una filosofia di tutela preventiva (si veda l'articolo sulla destra).

Le prime impressioni

Molto altro ci sarebbe e ci sarà da dire. Per ora non resta che accogliere una norma che, dopo tutti questi anni di attesa, avrebbe forse potuto esser scritta e pensata meglio, almeno in alcuni passaggi. Ma che comunque, nonostante taluni possibili e prevedibili resistenze applicative, imporrà nuove scelte, disegnerà nuovi scenari e postulerà alcuni necessari cambiamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le strutture dovranno
prendersi carico
anche delle coperture
dei loro professionisti,
sia interni sia esterni**

L'inizio e i contratti in corso

L'entrata in vigore

Il Dm 232/2023, essendo un atto di natura normativa (che non si limita quindi a disposizioni di mero carattere amministrativo, che hanno efficacia immediata), è soggetto alla *vacatio legis* di 15 giorni a partire dalla data di pubblicazione. Lo stabilisce il principio generale fissato dall'articolo 10 delle preleggi (regio decreto 262/1942), su cui si è poi innestato anche il testo unico del Dpr 1092/1985 (articoli 7 e 15, comma 1, lettera d). Il Dm 232/2023 entrerà dunque in vigore sabato 16 marzo

La disciplina transitoria

L'articolo 18 del Dm 232/2023 prevede che, entro 24 mesi dall'entrata in vigore del decreto stesso, gli assicuratori debbano adeguare i contratti di assicurazione in conformità «ai requisiti minimi» previsti dal regolamento. Una formulazione che appare migliorabile in termini di

chiarezza. Per come è stata scritta, tale disposizione sembra riferirsi ai soli contratti in corso al momento dell'entrata in vigore del decreto e non invece ai contratti di nuova generazione, rispetto ai quali non si dovrebbe porre alcun problema di "adeguamento", ma di semplice conformità alla nuova impostazione regolamentare.

Rimane comunque da comprendere la sorte dei contratti assoggettati a tacito rinnovo.

L'adeguamento dei contratti in corso, riguardando anche i nuovi limiti di massimale, potrà condurre ad una rinegoziazione del premio che era stata originariamente stabilito.

Le polizze pluriennali aggiudicate nell'ambito di bandi pubblici, ove non liberamente rinegoziabili tra le parti, restano in vigore fino alla scadenza naturale del contratto, ma mai comunque oltre 24 mesi dall'entrata in vigore del Dm 232/2023



Incentivi ai geometri per potenziare l'attività

Geometri incentivati a potenziare la propria attività, condividendo lo studio con colleghi, o subentrando a un professionista «senior», acquisendone (il più possibile) l'esperienza decennale per affrontare con la giusta «cassetta degli attrezzi» un mercato del lavoro in evoluzione e competitivo: a cercare di raggiungere questi obiettivi è la Cassa previdenziale di categoria che, per il secondo anno consecutivo, ha finanziato con 4 milioni i bandi per la concessione di contributi per le iniziative di aggregazione, di scambio intergenerazionale e di «tutoraggio» degli iscritti. Per ciò che concerne la prima opportunità, viene concesso agli associati all'Ente un contributo economico finalizzato alla costituzione di «un unico soggetto giuridico in forma societaria, o associativa, anche interprofessionale», al fine di incrementare redditi e volumi d'affari; la concessione del sostegno, si precisa, «è subordinata all'impegno dei soggetti aderenti a costituire, o aderire» a una realtà unitaria «entro 30 giorni dalla data di ammissione al beneficio». La strada intrapresa dalla Cassa presieduta da Diego Buono viene battuta da anni anche da un altro Istituto pensionistico privato, quello dei dottori commercialisti, mentre sullo sfondo prosegue l'attesa per l'uscita del decreto attuativo della delega fiscale (legge 111/2023) che prevede di incentivare le aggregazioni, detassando le trasformazioni da studio associato in Stp (Società tra professionisti) o di costituzione con conferimenti di beni e di crediti dai singoli autonomi alla Stp.

L'altra chance è orientata alla creazione di «un percorso virtuoso che dia la possibilità al geometra «junior» di acquisire maggiori capacità» lavorative, organizzative e relazionali, grazie all'esperienza del collega «senior» che lo guiderà in un contesto nel quale, «fatta salva l'autonomia in capo ad entrambi i professionisti», si possa attuare un affiancamento che innalzerà le abilità dei giovani esponenti della categoria. Le istanze potranno essere presentate telematicamente entro il 31 maggio prossimo.

Simona D'Alessio



RAPPORTO UNIONCAMERE

Ingegneri & sanitari
ecco gli "introvabili"

Arena a pagina 13

Le aziende a corto di laureati Solo il 29% dei giovani studia

CINZIA ARENA
Milano

Ingegneri, informatici, medici e altri professionisti della sanità. Ma anche insegnanti e farmacisti. La domanda di laureati in Italia è in forte aumento, rappresenta il 13,9% della richiesta di lavoro, ma i profili con competenze adeguate scarseggiano. Un fenomeno non nuovo, definito *mis-match*, che dopo la pandemia ha avuto un'accelerazione preoccupante. Sono 768mila i laureati che le imprese hanno previsto di assumere nel 2023 (a fronte di 1,6 milioni di diplomati e 2 milioni di tecnici) ma in un caso su due le difficoltà sono state considerevoli. Appena quattro anni fa, nel 2019, era di difficile reperimento soltanto un terzo dei laureati. A rivelare questo disallineamento che rischia di rallentare l'economia del Paese è il Sistema informativo Excelsior, di Unioncamere e Anpal che ha analizzato il dato relativo alla domanda di lavoro programmata dalle imprese nello scorso anno. La motivazione prevalente, che da sola rappresenta il 62,9% dei casi, per cui le imprese hanno difficoltà ad assumere personale qualificato riguarda il "gap di offerta": il profilo è molto richiesto, ma non ci sono abbastanza laureati disponibili sul mercato con specifiche competenze. Tra i professionisti "introvabili" gli in-

gegneri elettrotecnici (90,6%) e dell'informazione (80,7%), infermieri e ostetriche (80,3%). Seguono poi cinque profili difficili da reperire in sette casi su dieci: i tecnici gestori di reti e di sistemi telematici, i farmacisti, gli specialisti in terapie mediche, i medici generici e i progettisti e amministratori di sistemi. Altre due figure superano la soglia del 60% in termini di irreperibilità, analisti e progettisti di software e tecnici programmatori, mentre per gli ingegneri energetici e meccanici la difficoltà di reperimento si attesta al 59,3%. «Il 14% della domanda di lavoro delle imprese era destinato lo scorso anno ai laureati. Una quota elevata, che riflette l'*upgrading* tecnologico che stanno affrontando le aziende», sottolinea il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli commentando i dati. «Però, il nostro Paese, è nelle posizioni basse della classifica europea per la percentuale di giovani che hanno completato un percorso di istruzione terziaria. In Italia i laureati tra i 25 e i 34 anni sono il 29,2% mentre a livello europeo sono il 42%». Per questo secondo Tripoli vanno sostenute e valorizzate tutte le forme di istruzione terziaria, dagli *Its Academy*, alle Università non solo quelle tradizionali ma quelle telematiche, che possono agevolare gli studenti lavoratori e i giovani che abitano lontano dalle sedi universitarie. Le lauree più richieste si confermano

quelle in economia con quasi 223mila inserimenti (29% della domanda di laureati). Al secondo posto ingegneria con i suoi diversi indirizzi, con 162mila assunzioni previste (21,1%). Nelle posizioni alte della classifica si trova anche a sorpresa la laurea in Insegnamento e formazione (117mila inserimenti, il 15,2% della domanda totale). Sono piuttosto ricercati anche i laureati dell'indirizzo sanitario e paramedico (8,1%) e di quello scientifico, matematico, fisico e informatico (7,3%). La distribuzione territoriale della richiesta di laureati vede prevalere le regioni più grandi: ai primi posti si trovano Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Campania, Veneto e Piemonte. Le competenze digitali (in particolare l'utilizzo di tecnologie internet e la capacità di gestire e produrre strumenti di comunicazione multimediale) stanno diventando requisiti essenziali. Le imprese richiedono *digital skill* al 69,4% dei laureati. Tra le altre competenze tecnologiche la capacità di utilizzare linguaggi matematici e informatici e di gestire soluzioni innovative applicando tecnologie "4.0" (cioè quelle legate all'automazione industriale) vengono considerate essenziali rispettivamente nel 44,2% e nel 29,5% dei casi. Ma sono sempre più numerose le aziende (42,3%) che cercano laureati con competenze specifiche sulla sostenibilità e il risparmio energetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIONCAMERE

Ingegneri informatici e professionisti della sanità i profili più richiesti e spesso irreperibili. Tra le competenze accanto a quelle digitali avanzano quelle legate alla sostenibilità e all'energia



ALLARME AUTOSTRADE

La Germania cade a pezzi. Da ristrutturare 16mila viadotti

Giardina a pag. 13

ESTERO - LE NOTIZIE MAI LETTE IN ITALIA

Le strade e i binari sono vecchi e i ponti rischiano di crollare perché mancano i fondi

La Germania ora cade a pezzi

Sono 16mila i viadotti da ristrutturare urgentemente

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

Che la Germania sia in crisi non è più una notizia, ma il Paese è a pezzi, e non si ha un quadro totale del disastro, anche perché è uno Stato federale, e ogni Land fa per sé. Il bilancio lo presenta la popolare *Bild*, nell'ultima edizione domenicale: strade e binari sono vecchi, i ponti rischiano di crollare, come a Genova. I lavori vengono rimandati perché mancano i fondi.

Dal 2014 era noto che il ponte di Rahmede (453 metri), a Lüdenscheid, era pericoloso, ma è stato chiuso al traffico solo nel 2021, e fatto saltare l'anno scorso. Ogni giorno 14mila auto e seimila camion vengono deviati attraverso la città di Lüdenscheid. Nella regione, la Nord Renania Westfalia, andrebbero ricostruiti 400 ponti. E per i tunnel sull'autostrada occorrono 213 milioni entro il 2030.

Uno studio denuncia: in Germania, 16mila ponti dovrebbero essere urgentemente ristrutturati. Servirebbero almeno due miliardi e mezzo di euro all'anno. La rete stra-

dale è di 714mila chilometri e un terzo andrebbe rifatto.

Il *Deutsches Institut für Urbanistik*, l'urbanistica, stima il costo intorno ai 372 miliardi di euro. L'ultimo bilancio federale per il '24 ammonta a 477 miliardi, spesa impossibile se non spalmata su decenni.

Per rimettere a posto la rete ferroviaria occorrono altri 40 miliardi, ha ammesso il ministro dei trasporti, il liberale **Volker Wissing**. Ma la Deutsche Bahn è invecchiata, bisogna investire anche sui treni, gli Ice, risalgono a 35 anni fa. I nostri Frecciarossa e Italo sono molto meglio, e più economici.

Ad Hannover va abbattuto il ponte sulla strada regionale 3: lungo 940 metri, risale a 70 anni fa. Verrà sostituito da un

tunnel, i lavori non sono ancora iniziati, e costeranno almeno 590 milioni. Per il momento il traffico scorre su un ponte provvisorio in ferro.

Amburgo è sull'Elba, e la città rischia di essere divisa in due. I ponti sul fiume e i tunnel vanno rifatti da almeno trent'anni, intanto si creano code di chilometri di autotreni diretti al porto.

A sud, nel Baden Württ-

temberg vanno ricostruiti 320 ponti, totalmente, e altrettanti messi in sicurezza. Per rifare 10mila chilometri di strade nella regione si prevede una spesa di due miliardi di euro. A Stoccarda, capitale del Land, si lavora dal 2010 per la nuova stazione, che dovrebbe diventare sotterranea come quella di Bologna.

Il progetto iniziale, che risale al 1994, era gigantesco e prevedeva di sventrare e ricostruire l'intero centro. Gli abitanti hanno protestato con violenza, i lavori dopo 14 anni

non sono ancora ultimati. Il costo iniziale trent'anni fa era stato valutato in euro sui 2,5 miliardi, oggi siamo giunti a 11 miliardi e mezzo, più di quanto costerebbe il Ponte sullo Stretto di Messina, se mai si farà.

In Renania Palatinato varifatto il 38% dei 7.200 chilometri di strade, e un terzo dei 7.500 ponti. Il ponte di Moseltal, il secondo più alto del paese, è pericolante, va percorso con un limite a 60 km l'ora. Il nuovo ponte è previsto tra 10 anni. Attraverso l'Assia, il Land di Francoforte, passano 400mila auto al giorno, il traffico è rallentato perché 341 ponti sono pericolanti.

A Francoforte, uno dei nodi più importanti d'Europa, il ponte ferroviario *Deutscherhennbrücke* va abbattuto e rifatto, ma non si fa nulla perché è un monumento storico.

Si progetta di costruire un nuovo ponte di fianco a quello antico, lasciato come monumento, ma mancano i fondi.

Paradossalmente, la situazione è migliore all'Est.

Dopo la riunificazione si intervenne per rifare la Germania comunista, ferma agli Anni Cinquanta. Vennero costruite le autostrade che erano in cemento, rifatta la rete ferroviaria e telefonica. Ma trent'anni dopo anche all'Est si deve intervenire.

Sulle *Autobahnen* sono aperti cantieri per decine di chilometri, non hanno retto al traffico, che non era stato previsto, degli autotreni diretti o provenienti dalla Polonia, dall'Ungheria, e Repubblica Ceca. Quali le cause del disastro nazionale?

Colpa della riunificazione, si è speso troppo in dieci anni, e anche dell'ossessione per il bilancio in pareggio. Si è rimandato e ora è impossibile ricostruire tutto in breve tempo. Mancano oltre ai miliardi, la manodopera e il materiale.

— © Riproduzione riservata —

INFRASTRUTTURE

Ferrovie, spesi
7,5 miliardi
del Piano

Fs, spesi 7,5 miliardi del Pnrr Avanti su alta velocità e merci

Dominelli e Landolfi — a pag. 2

I cantieri. La fetta principale degli investimenti (5,6 miliardi) riguarda l'infrastruttura ferroviaria. Dalla rimodulazione negoziata con Bruxelles più risorse per i corridoi verso il Nord Europa

**Celestina Dominelli
Flavia Landolfi**

ROMA

L'ultimo numero sul contatore del Pnrr per le Ferrovie segna 7,5 miliardi di euro investiti a oggi, di cui 5,6 miliardi destinati all'alta velocità ferroviaria e i restanti 1,9 miliardi al potenziamento dell'infrastruttura e altri capitoli. Più corposo il dato sulle gare aggiudicate finora: circa 10 miliardi, mentre altri 2,1 miliardi sono stati banditi nel corso del 2023.

Tornando alla spesa, l'asticella è pari a poco più del 30% rispetto ai 22,8 miliardi di risorse assegnate dal Recovery Plan al gruppo guidato da Luigi Ferraris, nell'ambito della missione 3 (Mobilità sostenibile) e frutto della rimodulazione voluta l'estate scorsa dal ministro per gli Affari Europei, Raffaele Fitto. Revisione che ha tagliato di circa 2 miliardi la dotazione iniziale per gli investimenti sulla rete, poi confermata nell'ultimo decreto Pnrr pubblicato sabato scorso in Gazzetta Ufficiale, nel quale è stata disegnata una nuova architettura che andrà recepita nell'aggiornamento per il 2024 del contratto di programma con il ministero delle Infrastrutture.

I progetti principali

La maggior parte degli investimenti messi a terra riguardano la progettazione, l'avvio dei cantieri e la realizzazione dei collegamenti previsti dal

piano. Tra questi sono quattro le opere particolarmente importanti: la linea alta velocità/alta capacità Napoli-Bari (130 chilometri per 6 miliardi di investimento complessivo), con il raddoppio in variante di 19 chilometri della tratta Apice-Hirpinia, di cui il 69% in galleria. Una volta ultimato, il collegamento porterà a 2 ore i tempi di percorrenza tra Bari e Napoli e a 3 tra Roma e Bari e, sul fronte delle merci, consentirà il transito dei carri fino a 750 metri senza limitazioni di peso assiale. Il secondo tassello è rappresentato dalla Salerno-Reggio Calabria che ridurrà a 4 ore il tempo di viaggio tra Roma e la città calabrese e che potenzierà il traffico merci per il porto di Gioia Tauro. Spostandosi a Nord, ci sono poi la Brescia-Verona-Vicenza che assicurerà, in un colpo solo, l'estensione dell'alta velocità verso il Settentrione e lo sviluppo di un corridoio transeuropeo, nonché il collegamento ferroviario tra la linea Mestre-Trieste e l'aeroporto di Venezia: 8 chilometri nel complesso (di cui 3,4 km in galleria) per allinearsi all'Europa.

La roadmap 2024

Da quest'anno, il piano entrerà nel vivo con la chiusura della fase di affidamento dei lavori, grazie all'emissione di ulteriori bandi di gara per 1,3 miliardi. Il gruppo sarà quindi impegnato su nuove sfide, a cominciare dall'affidamento dei lavori delle linee Taranto-Metaponto-Potenza-Batti-

paglia e Orte-Falconara nell'ambito del potenziamento dell'AV e delle linee regionali, ma ci sarà da concludere anche l'acquisto di almeno 800 autobus a zero emissioni su un totale di almeno 3 mila mezzi ecologici.

Le opere del Pnrr rientrano nel più ampio piano industriale di Fs che prevede 200 miliardi di euro di investimenti di cui 180 per le infrastrutture ferroviarie e stradali.

La rimodulazione

Questo è lo stato dell'arte, ma la rimodulazione, ribadita anche nell'ultimo decreto Pnrr, firmato dal ministro Fitto, ha ridisegnato in parte la mappa degli interventi trasferendo risorse dal Sud al Nord. In particolare, vengono tagliati 787 milioni dai collegamenti ferroviari ad alta velocità verso il Sud, per i quali la nuova dotazione scende a 3,8 miliardi. Mentre per l'AV del Nord le risorse sono state aumentate di 160 milioni arrivando a quota 8,7 miliardi, con l'eliminazione però dall'elenco delle opere della circonvallazione di Trento e dei suoi 930 milioni. Nel capitolo "connessioni diagonali", sparisce poi, come noto, dal piano la Roma-Pescara che però ha trovato copertura in altri fondi per 951 milioni, complice forse l'elezione in Abruzzo. Altri 504 milioni vengono depennati dagli interventi sull'Ertms, il sistema di segnalamento per la gestione del traffico ferroviario: saranno ridotti i chilometri coperti che passano da 3.400 a 2.785. E ulteriori tagli investiranno le stazioni ferroviarie del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tra le opere chiave,
l'alta velocità Napoli-
Bari: 130 chilometri
di linea per 6 miliardi
di investimento totale**



200 miliardi

IL PIANO DI FERROVIE

Nei prossimi dieci anni, il piano industriale del gruppo Fs prevede 200 miliardi di euro di investimenti, di cui 180 per ferrovie e strade.



FOCUS SUL MEZZOGIORNO

Secondo l'ad Luigi Ferraris (foto), il 40% delle risorse del piano, cioè 80 su 200 miliardi, «sono dedicati al Mezzogiorno per ridurre il gap tra Nord e Sud».

Lo stato d'avanzamento dei progetti

1

NAPOLI-BARI

Avanti con gli scavi delle gallerie

Nell'ambito del progetto, che ridurrà a 2 ore il viaggio tra Napoli e Bari, è previsto il raddoppio della tratta Apice-Hirpinia: ora è in corso la fase realizzativa in galleria con due due talpe meccaniche (Tbm).

2

SALERNO-REGGIO

Al via i cantieri per la nuova linea

La linea ridurrà a 4 ore il tempo di percorrenza tra Roma e Reggio Calabria: attualmente sono state avviate la cantierizzazione, le attività propedeutiche e la costruzione degli imbocchi delle gallerie.

3

BRESCIA-VERONA

Focus sui viadotti per accelerare i lavori

L'opera prevede un corridoio infrastrutturale accanto all'A4 oltre che alla linea storica: è stato completato lo scavo della galleria Lonato del Garda e proseguono i restanti lavori su alcuni viadotti.

4

AEROPORTO VENEZIA

Ok all'avvio dell'opera per allinearsi alla Ue

Per allinearsi alla Ue che chiede di collegare gli aeroporti core su ferro, si prevede di collegare la linea Mestre-Trieste allo scalo di Venezia: sono in corso la cantierizzazione e le attività propedeutiche.

Bene la pubblicazione, ma troppo lunga l'attesa

Un intervento atteso sette anni, che permette di compiere un deciso passo avanti nell'attuazione della legge Gelli-Bianco che permetterà di garantire maggiori certezze a favore dei professionisti sanitari. Ma, anche, un testo arrivato troppo tardi, con i massimali che si attendevano più alti. Sono le prime reazioni al decreto sui requisiti minimi delle polizze assicurative per le strutture sanitarie e per gli esercenti le professioni sanitarie (decreto 15 dicembre 2023 n. 232, si veda altro articolo in pagina), pubblicato in Gazzetta ufficiale dopo sette anni dalla legge che lo richiedeva, ovvero la ormai famosa legge Gelli-Bianco sulla riforma della responsabilità medica (legge 24/2017). Lo stesso Federico Gelli, padrino della riforma e attualmente direttore sanità, welfare e coesione sociale della regione Toscana, ha avuto modo di commentare la pubblicazione del decreto: «un tassello essenziale per dare piena attuazione alla legge 24/2017».

Un decreto che, come detto, non è passato inosservato. Ne ha parlato anche il ministro della salute in una recente intervista: «questo decreto dà maggiore certezza e garanzie ai professionisti sanitari, per prima cosa stabilendo i requisiti massimali, poi obbligando le aziende ad assicurare anche

coloro che esercitano attività intramoenia, garantendo l'operatore che potrà aderire a convenzioni o polizze collettive attraverso le strutture, i sindacati o le rappresentanze istituzionali delle professioni sanitarie». Soddisfazione anche dalla Fnopi, la Federazione nazionale degli ordini degli infermieri, anche se «mi attendevo massimali un po' più alti», le parole ad ItaliaOggi di Luigi Pais de Mori, consigliere nazionale Fnopi che si occupa di responsabilità e di equo compenso. «A distanza di sette anni ormai siamo fuori tempo massimo per dare un senso al tutto, ma sicuramente era un decreto molto atteso. La novità più importante è la definizione dei massimali assicurativi, che sinceramente mi aspettavo un po' più alti. Bene il tema della retroattività. Comunque, è positivo che sia arrivato finalmente il provvedimento, si può dare finalmente un senso compiuto alla norma».

Sullo stesso tenore anche Anaa Assomed, il sindacato dei dirigenti medici. «Un passo avanti atteso per ben sette anni, fondamentale per chiarire parte dei punti oscuri rispetto alla responsabilità medica della legge».

Michele Damiani



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

SANITA' / Le soglie in un decreto Mimit che attua la legge Gelli-Bianco (n. 24 del 2017)

Polizze con massimali minimi

Per chirurgia e ortopedia non sotto i 5 mln € per sinistro

DI PASQUALE QUARANTA

Massimali minimi di garanzia delle polizze assicurative, nuovi obblighi di pubblicità e trasparenza in capo alle strutture e agli esercenti le professioni sanitarie, diritto di recesso dell'assicuratore, definizione delle procedure per l'utilizzo del fondo rischi e del fondo riserva sinistri. Sono queste alcune delle novità del decreto del Ministero delle imprese e made in Italy n. 232 del 15 dicembre 2023 in materia di istituzione di un regolamento recante i requisiti per le polizze assicurative per le strutture e gli esercenti la professione sanitaria. Il provvedimento, pubblicato sulla G.U. n. 51 del 1° marzo 2023, attua le disposizioni previste nell'articolo 6 comma 10 della legge 24/2017 (Legge Gelli-Bianco) in materia di obblighi assicurativi. Il decreto, redatto dal Mimit di concerto con il Ministero della salute e con il Ministero dell'economia, si pone come obiettivo quello di determinare i requisiti minimi delle polizze assicurative per le strutture sanitarie e sociosani-

tarie pubbliche e private e per gli esercenti le professioni sanitarie, prevedendo l'individuazione di classi di rischio a cui far corrispondere massimali differenziati. Nello specifico, a partire dal prossimo 16 marzo, i massimali minimi di garanzia delle coperture assicurative dei contratti assicurativi obbligatori per la responsabilità civile verso terzi individuati per diverse classi di rischio, saranno i seguenti: il massimale, per le strutture ambulatoriali che non eseguono prestazioni erogabili solo in ambulatori protetti, non sarà inferiore a un milione di euro per sinistro; il massimale, per le strutture che non svolgono attività chirurgica, ortopedica, anestesiologicala e parto, non sarà inferiore a due milioni di euro per sinistro; il massimale, per le strutture che svolgono anche attività chirurgica, ortopedica, anestesiologicala e parto, non sarà inferiore a cinque milioni di euro per sinistro; il massimale, per gli esercenti la professione sanitaria che non svolgono attività chirurgica, ortopedica, anestesiologicala e parto, non sarà inferiore a un milione di euro per sinistro mentre il massimale per gli esercenti la

professione sanitaria che svolgono anche attività chirurgica, ortopedica, anestesiologicala e parto non sarà inferiore a due milioni di euro per sinistro. Invece il massimale minimo di garanzia delle coperture assicurative relative ai contratti assicurativi obbligatori per la responsabilità civile verso i prestatori d'opera sarà pari a due milioni di euro per sinistro e per anno. Per quanto riguarda la natura della garanzia assicurativa questa sarà prestata nella classica forma « claims made », mentre il diritto di recesso dell'assicuratore non potrà essere fatto valere durante il periodo di vigenza o di ultrattività della polizza ma solo, prima della scadenza, in caso di reiterata condotta gravemente colposa dell'esercente la professione sanitaria, accertata con sentenza definitiva che abbia comportato il pagamento di un risarcimento del danno.

Successivamente il documento prevede degli obblighi di pubblicità e trasparenza in capo a strutture e esercenti le professioni sanitarie i quali dovranno rendere disponibili, mediante pubblicazione sul proprio sito internet, i dati dei risarcimenti liqui-

dati nell'ultimo quinquennio relativi a lesioni personali, decessi, violazioni della disciplina in materia di trattamento dei dati personali, violazioni del consenso legati all'esercizio dell'attività di prevenzione, diagnosi, cura, assistenza, riabilitazione, ricerca scientifica, formazione e ogni altra attività connessa all'esercizio di una professione sanitaria, verificati nell'ambito dell'esercizio delle attività della funzione di risk management.

Infine, secondo il legislatore, le strutture sanitarie dovranno: istituire la funzione valutazione dei sinistri per valutare sul piano medico-legale, clinico e giuridico la pertinenza e la fondatezza delle richieste; costituire un fondo specifico a copertura dei rischi individuabili al termine dell'esercizio e che possono dar luogo a richieste di risarcimento a carico della struttura e un fondo messa a riserva per competenza dei risarcimenti relativi a sinistri.

© Riproduzione riservata



L'Anpal chiude i battenti, politiche attive al ministero

Le politiche attive del lavoro tornano di competenza ministeriale. Addio ad Anpal e Anpal servizi, nasce Sviluppo lavoro Italia Spa. A comunicarlo il dicastero guidato da Marina Calderone.

«Nell'ambito della propria riorganizzazione», si legge nella nota, «rientrano all'interno del ministero del lavoro e delle politiche sociali le funzioni di programmazione delle politiche del lavoro e la gestione dei relativi fondi comunitari, con la neonata agenzia attiva come soggetto attuatore nei territori». La nuova realtà, Sviluppo lavoro Italia spa, avrà il compito di «svolgere un ruolo propulsivo, articolato e profondo per lo sviluppo e l'attuazione delle politiche attive nazionali e regionali». Nel consiglio di amministrazione dell'agenzia territoriale in house del ministero è prevista la presenza di un rappresentante delle regioni.

«Il superamento del mismatch tra domanda e offerta di lavoro è tra gli obiettivi da raggiungere per un mercato del lavoro davvero inclusivo», le parole del ministro del lavoro e delle politiche sociali, Marina Calderone. «Ne consegue che la semplificazione della governance delle politiche attive gioca un ruolo fondamentale nella complessiva riforma delle politiche del lavoro e per il raccordo tra stato e regioni nelle specifiche aree di competenza. Il rafforzamento qualitativo dei servizi pubblici e privati insieme allo sviluppo di reti partenariali con il sistema di istruzione e formazione oltre che con le imprese rappresentano gli snodi cardine per diminuire la distanza tra chi cerca e chi offre lavoro», ha concluso il ministro.

«Sviluppo lavoro Italia nasce per essere facilitatore e acceleratore di processi, anche grazie alla capillare presenza di sedi operative sui territori regionali», ha dichiarato il presidente e amministratore delegato dell'Agenzia, Paola Nicastro, sottolineando «l'impegno sinergico con le regioni per la costruzione di un mercato del lavoro che investa sulla valorizzazione delle competenze dei lavoratori e contribuisca alla crescita dell'occupazione di qualità e alla competitività del nostro sistema produttivo».

